

Spigolature d'altri tempi

Un episodio di Tarantismo ad Avetrana

Il Tarantismo (o Tarantolismo) o anche ballo di San Vito era considerato una sorta di esorcismo popolare per quei soggetti, uomini o donne, che si ritenevano morsi dalla tarantola. Secondo questa credenza popolare si poteva essere liberati definitivamente dagli effetti (una specie di languore mortale) che il presunto veleno provocava nel malcapitato solo attraverso la musica e i colori.

Di qui l'uso di vari elementi "esorcizzanti": nastri colorati, una musica ossessiva (la pizzica) che induceva ad una danza sfrenata intorno a un pozzo la cui acqua era considerata simbolo di purificazione. La musica era suonata da un gruppo di musicisti con chitarra mandolino, violino e tamburello. Essi chiamati dai familiari dell'invasato si recavano a casa del tarantolato, per suonare e fargli espellere il veleno del ragno con la danza.

Le tarantolate un tempo, si recavano di buon'ora, ogni anno in occasione della ricorrenza dei ss. Pietro e Paolo (29 giugno) a Galatina nella cappella di S. Paolo che veniva ardentemente invocato come "*santo Paolo delle tarante*". Tra il 1959 e il 1960 il fenomeno viene esaminato da un'equipe di specialisti. I risultati di tale indagine furono pubblicati dall'etnologo Ernesto De Martino nel volume "**La**

terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud", 1961. Nell'ambito di questi studi si colloca la Raccolta 53, realizzata da Diego Carpitella dal 6 al 16 giugno 1960, con la registrazione di 55 documenti sonori fra Bari (nella sede Rai con musicisti terapeuti di Nardò), Giuggianello, Sanarica, Muro Leccese, Matino, Taviano, Ruffano e **Avetrana (TA)**. Durante questa indagine sul campo dunque Ernesto De Martino e lo psichiatra Giovanni Jervis registrarono un caso di tarantismo anche in **Avetrana**

Nell'APPENDICE IV in particolare sono riportati i dati relativi alle condizioni socio-economiche dei tarantati a cura di Amalia Signorelli. L'indagine comprendeva: *nome e residenza del tarantato - Età del «primo morso» - Anni di tarantismo - Età attuale - Occasione del «primo morso»*.

Una breve ricerca compiuta nell'archivio storico anagrafico del Comune fa ritenere che il nome riportato nel libro non sia quello reale. Infatti incrociando gli atti del censimento della popolazione del 1961 con i dati contenuti nel libro la protagonista pare possa identificarsi con tale Maria C. Nata a Grottaglie nel 1911 e residente all'epoca del Censimento in una delle case coloniche costruite dall'Ente Riforma.

2. Assuntina di Avetrana. La tarantata, di anni 50, è sposata, con 6 figli, con 4 gravidanze non portate a termine. Convivono con i genitori 4 figli, mentre altri 2 sono sposati. Il marito era in passato proprietario di 3 h. di terreno, coltivati a ortaggio e frutta, e integrava il reddito lavorando un certo numero di giornate come bracciante. Dal 1954 è assegnatario dell'Ente Riforma (h. 10), rinunciando alla proprietà. Abitano una casa colonica dell'Ente.

(tratto da: E. De Martino, *La terra del rimorso*, Il Saggiatore, 1961)

- Nome: **Assuntina** di Avetrana -
- Età del primo morso 38 -
- Anni 12 di tarantismo
- Età al tempo dell'indagine 50 -
- Luogo: nella vigna.